

La Francia si divide sull'eutanasia Invettiva di Houellebecq «Civiltà da cambiare»

L'Assemblea discute domani la legge sul fine vita

Libertà di coscienza

Sul tema i partiti hanno lasciato libertà di coscienza. Contraria la République di Macron

Il dibattito

di Stefano Montefiori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI Una nuova legge per garantire «un'assistenza medica che permetta, attraverso un aiuto attivo, una morte rapida e senza dolore, per qualsiasi persona capace e maggiorenne, nella fase avanzata o terminale di una malattia grave e incurabile». Comincia domani all'Assemblea nazionale un dibattito cruciale sull'eutanasia, a partire dalla proposta formulata dal deputato ex socialista Olivier Falorni, che spera nella capacità del parlamento di mostrarsi autonomo rispetto al governo, molto cauto sull'argomento.

Ma alla vigilia della discussione, il celebre scrittore francese Michel Houellebecq interviene con un duro testo contro l'ipotesi di legalizzare, sia pure in presenza di precise condizioni, l'eutanasia. Come sua abitudine, Houellebecq non si nega un po' di umori-

smo amaro — «Mi vedo benissimo a chiedere di morire giusto nella speranza che mi rispondano "ma no dai, resta con noi"; sarebbe decisamente nel mio stile» — ma l'articolo pubblicato ieri dal *Figaro* è una critica molto profonda a quello che per lo scrittore di Sottomissione (pubblicato in Italia dalla Nave di Teseo) rappresenta un altro segno di decadenza della società francese.

Il deputato Falorni spera di raccogliere una maggioranza trasversale visto che i partiti hanno lasciato libertà di coscienza ai loro parlamentari. La formazione di Macron, La République en Marche, è tendenzialmente contraria, per ragioni spiegate dal ministro della Sanità, Olivier Véran: intanto giudica il momento inopportuno, in piena crisi sanitaria; poi la legge Leonetti del 2005 è stata già modificata nel 2016 estendendo i diritti di scelta dei malati, e non è passato abbastanza tempo per giudicarne l'efficacia; infine, e questo è il motivo più importante, molti nella République en Marche pensano che la legge attuale, la Claey-Leonetti appunto, sia già sufficiente a gestire nel migliore dei modi la grande maggioranza dei casi, riconoscendo un «diritto alla sedazione profonda e continua fino al de-

cesso per le persone destinate alla morte a breve termine». Sulla base della legge attuale nel luglio 2019 Vincent Lambert, in stato vegetativo dal 2008, era stato accompagnato alla morte suscitando già allora la reazione indignata di Houellebecq.

Dopo l'ultimo romanzo *Serotonina*, Houellebecq aveva annunciato una sorta di ritiro dal dibattito pubblico, proprio lui che è amato anche per la capacità di individuare prima e meglio di altri i movimenti in atto nella società. Ma aveva precisato che sarebbe uscito dal silenzio «in caso di urgenza morale grave, per esempio una legalizzazione dell'eutanasia (non penso che se ne presenteranno altri, nel tempo che mi resta da vivere». L'intervento di Houellebecq arriva quando l'esito del dibattito si preannuncia incerto, nonostante la posizione sfavorevole del presidente Macron e del suo governo.

I due schieramenti citano ognuno un sondaggio a conferma della proprie posizioni: c'è quello Ipsos del marzo 2019, secondo il quale il 96% dei francesi pensano che «il diritto all'eutanasia dovrebbe essere inquadrato e reso possibile in caso di sofferenza grave e incurabile»; e quello più recente, l'Ifop del 10 marzo scorso, per il quale

solo il 24% dei francesi farebbe ricorso all'eutanasia.

Una vicenda che ha fatto discutere è quella di Paulette Guinchard, ex segretaria di Stato per gli anziani nel governo di Lionel Jospin, che nel 2005 si era pronunciata contro l'eutanasia: il 4 marzo scorso è andata a morire in Svizzera, scegliendo di ricorrere al suicidio assistito. Prova, secondo Falorni, che il parlamento dovrebbe concedere questa possibilità a tutti, anche a chi non è in grado di aggirare la legge andando in Svizzera.

Michel Houellebecq è giudicato da molti il più grande scrittore francese vivente, e la sua presa sulla società francese è riconosciuta anche da Macron, che nell'aprile 2019 ha tenuto a conferirgli personalmente la Legion d'Onore con una cerimonia all'Eliseo. Per questo il suo giudizio ha una rilevanza politica, in particolare nel suo appello finale: «Quando un Paese — una società, una civiltà — arriva a legalizzare l'eutanasia, ai miei occhi perde qualsiasi diritto al rispetto. Diventa allora non solamente legittimo, ma anche auspicabile distruggerlo, affinché qualcos'altro — un altro Paese, un'altra società, un'altra civiltà — possa sostituirlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'editoriale

«Giusto distruggere una civiltà o un paese che arriva a legalizzare la buona morte»



«Le Figaro» La pagina del quotidiano francese con il commento di Houellebecq

Così in Europa

■ È lecita l'eutanasia ■ Leggi allo studio ■ Permissa l'eutanasia passiva ● Permessi (o depenalizzati) il suicidio assistito

